

Rwanda, festa a Rilima per i dieci anni di attività

Il Centro di chirurgia ortopedica e riabilitazione sta diventando una struttura d'eccellenza



36

► **LA CERIMONIA DEL DECENNALE** di riapertura (2000-2010) del **Centro di chirurgia ortopedica pediatrica e di riabilitazione "S. Maria" di Rilima**, in Rwanda, svoltasi nei mesi scorsi, è stata la continuazione di quella avvenuta il 25 ottobre 2009 per la beatificazione di don Carlo, vissuta in contemporanea in piazza Duomo a Milano e nel giardino del Centro rwandese. La struttura presente in questa città africana era stata infatti riattivata dieci anni fa, dopo che aveva chiuso i battenti in seguito al drammatico genocidio del 1994.

Di proprietà dell'**Arcidiocesi di Kigali**, il Centro comprende una struttura ospedaliera con sale operatorie, ambienti destinati all'accoglienza di bambini orfani o abbandonati, spazi per l'accoglienza residenziale di ragazzi disabili e spazi per

l'attività di formazione. Al fine di migliorare la capacità di risposta ai bisogni sanitari dei più piccoli, in particolare con problemi ortopedici, la Fondazione si è inserita da alcuni anni nel progetto con un intervento di formazione e aggiornamento professionale del personale.

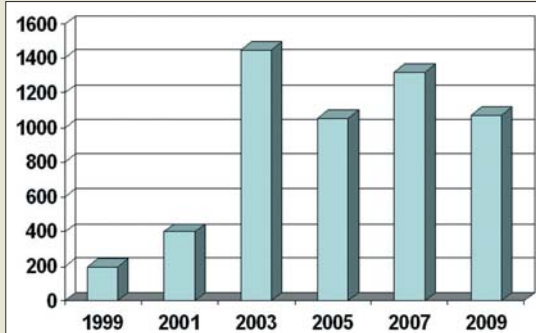
La presenza di numerose persone alla festa del decennale ha dimostrato quanto la gente di Rilima tenga al Centro, che non è più qualcosa di distante, chiuso da una cinta metallica, ma è una realtà che si apre alle cure ortopediche urgenti per i residenti e per quanti ne hanno necessità in tutto il Paese. La presenza di autorità locali e nazionali, ecclesiali e civili, con le quali la Fondazione Don Gnocchi ha spesso la necessità di confrontarsi e di collaborare, ha evidenziato quanto il Centro sia reci-

procamente importante proprio per il servizio sanitario, socio-assistenziale e formativo che offre.

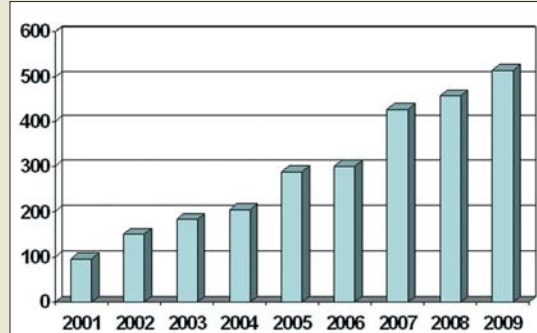
Il contesto esterno continua a cambiare in modo molto rapido, di mese in mese, con nuove regole, nuove costruzioni sparse nella campagna, con un incremento del traffico nei pressi di Kigali, ma anche verso Rilima.

Tutto avviene secondo ritmi molto diversi dalla comune esperienza europea: il mondo di internet è giunto prima dell'energia elettrica, in pochi anni. La comunicazione mediante i telefonini e il progressivo miglioramento dei trasporti pubblici e delle strade sta consentendo di uscire dall'isolamento, sia di Rilima rispetto alla capitale, sia tra i diversi villaggi, offrendo nuove possibilità di lavoro. L'energia

RWANDA, CENTRO "S. MARIA" DI RILIMA: VISITE AMBULATORIALI



RWANDA, CENTRO "S. MARIA" DI RILIMA: INTERVENTI CHIRURGICI



MOTIVI PRINCIPALI VISITE AMBULATORIALI

- Malformazioni evolutive
- Malformazioni congenite
- Infezioni osteo-articolari e complicanze
- Deficit motori
- Complicanze di fratture
- Patologie non ortopediche
- Malattie reumatiche e degenerative
- Piede "neurologico"
- Tumori
- Ustioni
- Bimbi inferiori ai tre anni in grave stato di necessità

elettrica, non ancora giunta a Rilima, sta cambiando le usanze nei villaggi, dando la possibilità (a chi può permetterselo) di vedere la tv e di utilizzare le lunghe ore notturne. Il buio sta lentamente lasciando spazio alle luci...

Servizi igienici in ogni stanza

La realizzazione del Piano triennale (2009-2011), approvato dal Consiglio di Amministrazione del Centro, sta procedendo, seppur con alcune difficoltà e criticità, verso una gestione sempre migliore che tende a portare la struttura all'ecceellenza. Il lavoro quotidiano è tanto e lo si

può realizzare grazie al lodevole sforzo di coloro che collaborano, in varie forme, al bene del Centro e dei suoi giovani utenti, nello spirito di professionalità, di volontariato e di rispetto reciproco.

Di recente è stata completata la realizzazione di un servizio igienico in ogni stanza di degenza; questo, pur perdendo un posto letto per camera, ha ulteriormente alzato lo standard del Centro con il miglioramento delle condizioni di degenza. Fervono i contatti per l'integrazione dello staff medico con la presenza di un secondo chirurgo ortopedico (part-time) che possa integrare le attività chirurgiche che l'infaticabile dottor Emmanuel - chirurgo ortopedico responsabile sanitario della struttura - realizza ormai da moltissimi anni.

Si va rafforzando e professionalizzando la collaborazione delle **Suore Oblate dell'Assunzione** che ormai da due anni



► **AL CENTRO "S. MARIA" DI RILIMA** l'immagine della felicità è un ragazzo che per la prima volta può indossare le scarpe. Significa che l'operazione al piede ha avuto buon esito e la malformazione che aveva fin dalla nascita (il "piede torto", sindrome dall'altissima incidenza nella zona) è stata corretta. Poche strutture in Rwanda sono in grado di effettuare tale intervento: una è quella sostenuta dalla Fondazione Don Gnocchi, guidata fino allo scorso febbraio da **Stefano Bertani**.

«*Oggi a Milano - esordisce - mi sono messo la camicia con le maniche lunghe per la prima volta dal 2004. A Rilima eravamo sempre con le maniche corte...*».

Bertani è in **Fondazione dal 1962**: per quasi quarant'anni ha lavorato al Centro milanese di via Capeceletro. Sei anni fa ha accettato la proposta di dirigere il Centro in Rwanda.

La memoria corre a quei giorni: «*Tutti sappiamo che il Rwanda è povero - ricorda - e dunque mi aspettavo di arrivare in una situazione difficile. Ma mai mi sarei immaginato una realtà così drammatica da tutti i punti di vista, anche quello igienico. Vivere tali situazioni all'inizio è difficilissimo. Ma mi sono rimboccato le maniche e insieme agli altri operatori ci siamo fatti forza per trovare il coraggio di aiutare la popolazione locale.*».

Scopro, giorno dopo giorno, il dolce sapore della **solidarietà**: «*I rwandesi hanno negli occhi una profonda insicurezza, causata dalle continue oppressioni che hanno subito nella loro storia. Allo stesso tempo nei loro sguardi c'è qualcosa che noi italiani non abbiamo: l'amore. Chiedono aiuto sempre con il sorriso sulle labbra: questo fa crescere la voglia di fare qualcosa in più per loro.*».

Il Centro di Rilima è chiamato "la piccola Svizzera" per via della cura e della pulizia dei suoi ambienti. È co-gestito dall'**Arcidiocesi di Kigali**, dalla **Fondazione Don Gnocchi** e dall'**Associazione Augere di Zogno (Bg)**: un modello di efficienza, professionalità e sicurezza. Tanto che i chirurghi e gli ispettori del lavoro rwandesi si recano spesso a visionare l'attività per aggiornarsi professionalmente. Si tratta di un traguardo raggiunto a piccoli passi: «*Inizialmente - ricorda Bertani - dovevo fare io un po' di tutto, anche pulire i pavimenti dato che il personale locale non sapeva usare una pulitrice. Poi pian piano tutti sono cresciuti professionalmente.*».

Oggi nel Centro ci sono **sale operatorie** (effettuano una media di 5 interventi a settimana), **uffici ortopedici per le protesi**, aree dedicate alla **degenza** e anche una **scuola**.

Testimonianza

Dal dramma alla speranza: «È il miracolo della solidarietà»

«*Moltissimi, in Rwanda, sono affetti dalla nascita dalla deformità del "piede torto". Noi li operiamo e li seguiamo nella lunga degenza necessaria: può durare da 3 mesi in su.*».

Da qui la necessità di includere l'**istruzione** nel percorso ospedaliero. «*Abbiamo un accordo con le istituzioni rwandesi per cui i ragazzi che devono seguire degenze lunghe sono automaticamente iscritti nella nostra scuola.*».

In linea con lo stile caro al **beato don Gnocchi**, Bertani ha bussato a tutte le porte possibili per creare le necessarie sinergie con il **Governo locale**. «*Dal 2005 abbiamo avviato una convenzione con il ministero della Salute che ci ha dato il titolo di "Centro di ortopedia chirurgica pediatrica di riabilitazione". La collaborazione con gli enti locali è stretta, dato che l'ospedale è l'unico in tutto il Rwanda a effettuare determinati interventi ortopedici.*».

Il futuro prevede un ulteriore passo avanti. Dall'anno prossimo la **scuola di ortoprotesisti** presente nel Centro avrà **dignità universitaria**: il titolo li conseguito sarà riconosciuto anche a livello internazionale. «*È un progetto di rilievo - aggiunge Bertani - se si pensa che in tutta l'Africa sono oggi presenti solo tre scuole di questo tipo: una in Tanzania, una in Sudafrica, una in Benin.*».

Molto è ancora da fare: il Centro non è ancora raggiunto dalla linea elettrica, ora prodotta da alcuni generatori a gasolio. «*Oggi in laboratorio - precisa l'ex direttore - il grosso delle analisi riguarda casi di malaria. Se il governo riuscisse a coprire i tre chilometri mancanti per portare l'elettricità al Centro potremmo fare molto, ma molto di più.*».

Il traguardo dei dieci anni rilancia verso **nuovi, importanti obiettivi**. Nel rispetto della dignità di ogni persona e dei suoi diritti fondamentali. Valori sui quali un prete avviò mezzo secolo fa, dall'altra parte del mondo, un'opera straordinaria per la quale è stato proclamato beato.

Nella foto in alto, Stefano Bertani con il presidente della Fondazione, monsignor Angelo Bazzari, e Antonella Battiato (Area Solidarietà Internazionale) al Centro di Rilima. Sotto, Roberto Rambaldi, responsabile dell'Area Solidarietà Internazionale della Fondazione Don Gnocchi, in Rwanda.



Salute dei Migranti

“Disabili dell’Altro mondo”: sono positivi i risultati del progetto col Centro S. Martino

► **ACCOGLIERE LE PERSONE STRANIERE** disabili e accompagnarle in un percorso di **informazione, consulenza** documentale e legale, **orientamento** ai servizi e **sostegno** materiale perché possano vivere, con le rispettive famiglie, nella maniera più dignitosa possibile. Questo l’obiettivo del progetto **“Disabili dell’Altro Mondo”**, frutto della collaborazione tra il **Centro IRCCS “S. Maria Nascente”** della Fondazione Don Gnocchi di Milano e il **Centro di Solidarietà “San Martino”** e sostenuto dalla **Provincia di Milano** nell’ambito del bando “La famiglia nel cuore - Sostegno di Progetti innovativi rivolti a nuclei familiari, famiglie a rischio di fragilità e famiglie gravate da responsabilità di cura”.

Il **fenomeno immigratorio** ha subito negli ultimi anni trasformazioni notevoli: è diminuito il numero di adulti soli che arrivano nel nostro Paese ed è invece aumentata la presenza di famiglie con figli, anche grazie allo strumento dei ricongiungimenti familiari.

Tutto questo, insieme ai rischi dovuti alle precarie condizioni di vita di molti stranieri, non può che generare ulteriori problemi di carattere sanitario: insorgenza di malattie invalidanti o degenerative, patologie correlate all’età, disabilità conseguenti a infortuni sul lavoro...

La stessa risoluzione **“Salute dei Migranti”**, approvata durante la 61 ma Assemblea Mondiale della Sanità di Ginevra (2008) e ratificata dall’Italia, riconosce il ruolo che la salute ha per un effettivo processo di **integrazione e inclusione sociale degli immigrati**.

Dallo scorso anno, i due partner promotori del progetto hanno messo a disposizione le proprie risorse e le proprie attività in questo innovativo percorso di aiuto agli utenti.

I **principali casi presi in carico** sono **nuclei familiari con disabile e utenti disabili** privi di rete, né primaria (parentale/amicale), né secondaria (rete di servizi), o con una rete familiare tanto fragile e problematica da non poter essere considerata una risorsa attivabile.

Molte le **famiglie straniere con un minore disabile**, che frequentano l’Ambulatorio di **Neuropsichiatria Infantile del Centro “S. Maria Nascente”**. A questi sono state garantite consulenze per informazioni relative al rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno, compilazione del kit per il rilascio del permesso di soggiorno di lunga durata. consulenze legali che hanno originato istanze al Tribunale per i Minorenni per



l’ottenimento del permesso di soggiorno a genitori di minori con problemi sanitari. Assai delicata la situazione dei **minori**. Oggi a Milano quasi un bambino su quattro nasce da madre migrante, mentre si calcola che circa 500 minori non accompagnati passano in un anno dal Pronto Intervento del Comune per bisogni di carattere assistenziale.

A questa crescita numerica corrisponde un aumento esponenziale del **disagio sociale**: il 30% dei casi delle Unità di Neuropsichiatria dell’Infanzia e dell’Adolescenza di Milano è rappresentato da bambini migranti, quasi il doppio dell’incidenza percentuale della popolazione di riferimento.

Questi bambini arrivano nelle strutture con problemi di linguaggio, di apprendimento, di comportamento, molto spesso inviati dalle scuole.

La presenza di lingue, culture e storie molto diverse ha perciò evidenziato la necessità di riorganizzare i servizi, di adattare i questionari e i test in altre lingue, di formare adeguati mediatori culturali.

Grazie al progetto, è stato ad esempio possibile seguire il **caso di un ragazzo ghanese**, vittima di un pirata della strada, accolto nel servizio residenziale della Fondazione. A causa dei gravi esiti del trauma, non ha più potuto rinnovare i propri documenti ed essendo privo di riferimenti parentali si è provveduto a richiedere un permesso di soggiorno per motivi umanitari, pratica particolarmente laboriosa e complessa. In altre situazioni, le famiglie segnalate sono state prese in carico dallo **Sportello Famiglia** per essere sostenute anche materialmente tramite il **Banco Alimentare**. In casi delicati, sono infine stati coinvolti il **Tribunale dei Minorenni**, oppure i servizi territoriali.

Il progetto ha infine previsto anche una serie di incontri formativi destinati anche a **volontari**. Con la formula **“Informati per Formare”** è stata redatta una dispensa riassuntiva che riprende i contenuti della normativa relativa all’immigrazione.

Durante lo svolgimento, il progetto è stato conosciuto e apprezzato da diversi enti pubblici e privati, che hanno mostrato interesse a riprodurre il modello all’interno della propria organizzazione.

(a cura del Servizio Sociale del Centro “S. Maria Nascente” di Milano)

Attività

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

REGIONE LOMBARDIA. Alla Fondazione il “Premio per la Pace 2009”

► **IL PRESIDENTE** della Regione Lombardia, **Roberto Formigoni**, ha conferito alla Fondazione Don Gnocchi il “Premio per la Pace 2009”, *«per avere promosso e realizzato a livello internazionale - si legge nella menzione - una nuova cultura di attenzione ai bisogni dell’uomo, del sofferente, nella sua dimensione globale di persona, ponendo l’individuo al centro delle attività di assistenza, cura, riabilitazione, ricerca e formazione»*. Il premio è stato consegnato al presidente della Fondazione, **monsignor Angelo Bazzari** (nella foto) nel corso di una cerimonia svoltasi lo scorso gennaio. Il significativo attestato fa seguito agli riconoscimenti ottenuti nei mesi scorsi dal Comune di Milano (Grande Medaglia d’oro alla memoria di don Carlo Gnocchi) e dalla Provincia di Milano (Giornata della Riconoscenza, premio a Silvio Colagrande) e da alcune istituzioni di altre regioni italiane, sulla scia della solenne beatificazione di don Gnocchi.



hanno una loro piccola comunità all’interno del Centro. Permanente la **“formazione on the job”** dei 25 dipendenti del Centro, che si realizza anche grazie a collaborazioni volontarie di medici, infermieri, fisioterapisti e altri professionisti provenienti da varie parti del mondo.

Questi sono solo alcuni esempi dell’impegno della Fondazione Don Gnocchi e dei partner di progetto - **Arcidiocesi di Kigali, Associazione Augere** - in favore del Centro.

La sfida del sostegno continua da parte della Fondazione, tramite l’**Area Solidarietà Internazionale**, per consentire al Centro di raggiungere una maggiore efficienza e efficacia in tutti i campi.